



Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù

1. Nella Liturgia della Parola odierna è in evidenza l'azione dello Spirito:

Si è udito dal libro del profeta Isaia

Lo spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione;

E dal Vangelo secondo Luca, Lc 4,16-21

“Lo Spirito del Signore è sopra di me;

Il mistero della Chiesa è nel segno dello Spirito Santo e necessita sempre di più profonda comprensione.

3. Lo Spirito è su Gesù per consacrarlo CRISTO.

Riflettiamo sul significato della consacrazione a Cristo Capo, regnante sì ma dall'alto della croce, risorto e vittorioso certo, ma con la sua morte.

Abbiamo udito dal Vangelo secondo Luca, Lc 4,16-21

“mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi e proclamare l'anno di grazia del Signore”. (...)

E dal libro del profeta Isaia

mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l'anno di grazia del Signore, il giorno di vendetta del nostro Dio, per consolare tutti gli afflitti, per dare agli afflitti di Sion, una corona invece della cenere, olio di letizia invece dell'abito da lutto, veste di lode invece di uno spirito mesto.

3. Nella Chiesa ognuno ha la sua vocazione in virtù della consacrazione battesimale.

Ciascuno ha il suo compito di narrare la storia della salvezza ed ogni vocazione deve narrare tutta la storia della salvezza. In questo divenire, i consacrati sono sigillati dallo Spirito, sono persone sospinte dallo Spirito per essere e fare di tutti Maria. Una donna c'è data a modello. La sacramentalità della Chiesa non è tutta uguale. Di quale amore vivo? Come gli appartengo? Quale santità viene richiesta a chi ha la pienezza del sacerdozio? Se la forma ecclesiale come dicevamo, è Maria, il sacerdote è chiamato a significare con la sua vita consacrata, ordinata, il Cristo Risorto tanto che quando agisce nella liturgia manifesta la persona di Cristo Risorto.

4. Ordinati a Cristo Risorto sposo della Chiesa.

I laici vivono una sponsalità naturale, essendo fra diversi, una cosa sola, moltiplicandosi, con la loro esistenza annunciano il senso profondo della creazione.

Il religioso è chiamato a dare vita alla famiglia obbediente, povera, casta e feconda, di Nazareth.

I sacerdoti chiamati a dare vita alla famiglia del risorto: ovvero la Chiesa.

Leggiamo nella “Pastore Dabo Vobis” nn 35 e 59 a proposito del Mistero della Chiesa:

“per intuire il Mistero della Chiesa debbo avere una esperienza Trinitaria e la natura della Chiesa è comunione di persone, comunione dei tre stati di vita. Gli stati di vita sono contemporanei alla Chiesa. Essa esige quindi una pastorale di comunione.”

Vivere la sponsalità di Cristo

Il sacerdote è chiamato a vivere la sua sponsalità, essendo la vita degli altri stati di vita, convinto che egli non vive la sua vocazione se loro non vivono appieno la loro vocazione.

Tutto questo richiede fiducia e amore alla Chiesa più grande che alla propria vita.

Ci salva non una formula ma Gesù, la sua vita. Ci salva il crocifisso - risorto, ovvero il Cristo totale. Il programma è lui: egli è da conoscere, da vivere, da imitare.

Lui è la via per entrare nella Trinità e cambiare la storia.

Come posso quindi vivere la consacrazione a Cristo?

Vivendo Cristo, ovvero la Parola, la Liturgia, la Carità.

Se non le vivo tutte e tre non le vivo nessuna.

Vivo "l'imitatio christi", vivendo la spiritualità di comunione.

Essere quindi casa e scuola di comunione.

Essere memoriale vivo di Cristo. Chiamati ad essere memoria vivente di Cristo risorto.

Cristo si è fatto te perché tu ti facessi Lui, giungere a non avere più la tua vita, giungere a saper morire per il Vangelo. Quando l'uomo mette da parte la Croce non è più buono a nulla, è distrutto perché è schiavo del suo egoismo. Colui che medita il crocifisso comprende la Chiesa e colui che l'ha voluta, il Signore Crocifisso. Vivere Cristo, vivere questo amore, ci rende capaci addirittura di allontanare i demoni “perché ora siete un'altro me” ci dice Gesù. Se avremo questo amore saremo dei piccoli. E Gesù ci dice: “i piccoli sono altri me, sono i samaritani, siete voi quando divenite prossimo”.

Chiamati quindi ad essere “il risorto salvatore”

che è tale perché è passato attraverso la croce.

In base a questa mia identità lavorare e compiere “l'opus dei”, il mio lavoro per Dio in piena aderenza e attuazione del magistero dogmatico e pastorale.

Sovente vivere in piena aderenza al magistero pastorale della Chiesa è più impegnativo dell'adesione di fede, perché su di essa vi sono sovente pochi dubbi e quindi è sostanzialmente facile, mentre sulle scelte pastorali del Magistero, le perplessità sono molte ma è lì che si misura la fedeltà e l'obbedienza: non quando non costa nulla ma quando brucia.

**«Sono venuto a gettare fuoco sulla terra,
e quanto vorrei che fosse già acceso!»**

Lc.12,49